

# Preservativo, scontro in Vaticano

DOPO LE PAROLE DEL CARDINALE MARTINI IN ARRIVO UN DOCUMENTO: RATZINGER L'HA CHIESTO SEI MESI FA

La scelta toccherà al Pontefice che ha più volte ribadito il valore di continenza e fedeltà

**Marco Tosatti**

Si affilano le armi in Vaticano per quello che potrà diventare un vero scontro sulla liceità o meno dell'uso del preservativo per i malati di Aids. Dopo le dichiarazioni del cardinal Martini è bastato l'annuncio ieri da parte del «ministro della Salute», il cardinale Javier Lozano Barragan che il suo Pontificio Consiglio sta preparando un documento sul problema per riaprire il dibattito su un tema che nel regno di Giovanni Paolo II era tabù. «La commissione di studio, formata dal nostro dicastero, da scienziati e da teologi - ha detto il porporato -, è già partita da tempo. Il Papa ci ha chiesto questo documento già da mesi, quasi all'inizio del suo pontificato. Spero che nell'arco di qualche mese sia pronto. Poi sarà sottoposto all'attenzione del Papa, che dovrà o meno accogliere il testo». Barragan sottolinea che «si tratta di un tema molto delicato e complicato». «Per questo - aggiunge - è necessario uno studio approfondito, che attraversa i confini tra scienza e morale. Occorre dunque la massima serietà possibile, con specialisti e teologi. Il documento cercherà di affrontare posizioni diverse e sarà poi il Papa a dire in che direzione dovrà andare la Chiesa. Ma ancora siamo all'inizio del lavoro. Certamente sarà un documento innovativo, perché il primo chiesto da Benedetto XVI su questo delicato tema».

Il cardinale, che nei mesi scorsi si era già espresso a favore dell'uso del preservativo fra coniugi come «male minore» ha ribadito ieri la sua posizione: «Certamente l'uso del profilattico può costituire in certe situazioni un male minore», ha detto, «ma la questione è piuttosto se convenga che siano le autorità religiose a propagandare un tale mezzo di difesa». E in effetti la resistenza su questo punto è molto forte, e già si sentono riserve e distinguo. Il presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, Lopez Trujillo, ha ribadito di

recente, con una «riflessione» scritta, di essere «preoccupato per il fatto che le persone, soprattutto i giovani, siano ingannati quando viene offerta loro la protezione totale, mentre in realtà essa non esiste... Ci sono persone a rischio di contagio, sebbene esse pensino che le loro relazioni sessuali, dal punto di vista sanitario, siano assolutamente sicure. Quante vittime cadono in questo errore!».

Lopez Trujillo afferma che in ambiente scientifico «si parla mediamente, del 10-15% di inefficacia, perché i virus da Aids sono molto più "filtranti" (in grado di attraversare) che non lo sperma». E nella sua «riflessione» riporta pareri scientifici che fanno oscillare dal 90% al 70% il grado di protezione anti-Aids offerto dal condom. Infine afferma: «C'è un'alternativa che fornisce una protezione assoluta contro la trasmissione: cioè l'astinenza prima del matrimonio e la fedeltà reciproca degli sposi».

La decisione sarà, ancora una volta, del Papa. Che finora si è espresso molto poco (anche da cardinale) sull'argomento. Sembra difficile - secondo molti all'interno delle mura leonine - che basti un documento di un dicastero, per giunta su un tema così limitato, a fare chiarezza su una materia così complessa. Però c'è da far notare che l'unico pronunciamento recente di Benedetto XVI su questo tema risale al 1° dicembre del 2005, ed è il discorso rivolto al nuovo ambasciatore del Sud Africa, paese colpito duramente dalla pandemia a esito mortale. La Chiesa cattolica, diceva papa Ratzinger «è ben rispettata per i suoi sforzi nel lavorare con i governi civili per affrontare i molti problemi umani e sociali che riguardano l'Africa. Un esempio notevole di ciò è la lotta contro l'Hiv/Aids, in cui statistiche compiute in parecchie regioni africane confermano i risultati delle politiche basate sulla continenza, la promozione della fedeltà nel matrimonio e l'importanza della vita familiare». Sulla base di questo indizio sembra difficile

ipotizzare grandi mutamenti di rotta in Vaticano.

## Cosa ha detto

**Apertura sull'uso dei profilattici; prudenza nei giudizi sulla fecondazione eterologa e invito ad approfondire la strada per l'adozione di embrioni, anche da parte di donne single, pur di impedirne la distruzione: ecco i temi trattati dal cardinale Carlo Maria Martini in una intervista pubblicata dall'Espresso. Il profilattico in talune circostanze, spiega, non può essere che «un male minore»: «Lo sposo affetto dall'Aids è obbligato a proteggere l'altro partner e questi pure deve potersi proteggere».**